

Nixon chiederà al Congresso di approvare la proposta

Aiuti americani all'Egitto per 250 milioni di dollari

Lo stanziamento rappresenterebbe un significativo consolidamento della presenza USA nel Paese. La procura del Cairo afferma che vi fu un tentativo di rovesciare Sadat e di arrestarlo

IL CAIRO, 24

Gli Stati Uniti stanno cercando di consolidare la loro presenza in Egitto e di approfondire i loro nuovi rapporti con il governo di Sadat, ristabilito dopo la guerra di ottobre. Questo è il senso evidente della notizia giunta oggi da Washington, e accolta a Cairo con soddisfazione. Secondo il presidente Nixon, chiederà al Congresso uno stanziamento di 250 milioni di dollari per aiuti economici all'Egitto. L'annuncio è stato dato, nella capitale americana, da un portavoce del Dipartimento di Stato il quale - dopo avere affermato che Nixon sottopone oggi stesso il progetto ai capi gruppo parlamentari in modo che la richiesta possa essere formalmente avanzata al Congresso senza indugi - ha tenuto a sottolineare che l'Egitto è uno stretto rapporto di associazione. Il Cairo - ha aggiunto il portavoce - ha informato gli Stati Uniti di avere bisogno di una grande quantità di assistenza dall'estero, per ridare vita alla sua economia; dal canto loro gli Stati Uniti mantengono un rapporto con l'Egitto unilaterale e positivo. A questa dichiarazione fa riscontro quella rilasciata sempre a Washington, dal senatore Harry Byrd che, reduce da un viaggio in Egitto, ha detto che Sadat desidera acquistare consistenti forniture militari dagli Stati Uniti; in ogni caso « se non potesse ottenere l'assistenza americana, farà di tutto per averlo da altri. ma non intende comunque tornare ad appoggiarsi sulla Russia ».



Soldati siriani sparano contro le postazioni israeliane, sul monte Hermon ancora ammantato di neve. La battaglia sul Golan dura da 44 giorni

Un documento approvato « a maggioranza » dopo lunga discussione

LA CONFERENZA EPISCOPALE CILENA CONDANNA I CRIMINI DEI FASCISTI

Arresti « arbitrari », « limiti alla difesa dei detenuti », sentenze « irregolari », problemi economici sono « i mali che affliggono la nazione » per colpa del regime « golpista »

Lo ammette la stampa sudafricana

Alle stelle in Namibia i profitti dei monopoli

Il reddito dei diamanti aumentato del 66 per cento

LONDRA, 24. Dati impressionanti, concernenti il saccheggio delle risorse naturali della Namibia (Africa Sud Occidentale) ad opera dei monopoli internazionali, sono apparsi nei giorni scorsi sulla stampa sudafricana e britannica. Si tratta di testimonianze assai rare, dal momento che l'entità delle riserve minerarie di questo territorio, illegalmente colonizzato dal governo nazista sudafricano allo scopo del mandato che quest'ultimo vi esercitava, come pure degli interessi collegati al loro sfruttamento, sono un segreto gelosamente custodito e nessun dato statistico viene pubblicato. Il giornale «Sunday Times» di Johannesburg informa tuttavia che si assiste al più grande boom visto sinora nel campo dell'estrazione dei diamanti. Secondo il giornale lo scorso anno i monopoli sudafricani ed occidentali, i quali si dividono la Namibia, hanno venduto diamanti per 157 milioni di «rand», pari a centotrentaquattro miliardi centoventi milioni di lire (un rand è pari a circa un dollaro e mezzo americano). Il ricavo è superiore del sessantasei per cento a quello dell'anno scorso. Sono aumentati di venti milioni di rand i redditi ricavati dalla estrazione degli altri minerali: rame, piombo, zinco, manganese. I monopoli stanno conducendo prospezioni petrolifere in Namibia; sono state rinvenute tracce della presenza di carbone, è stato scoperto un giacimento di uranio. I monopoli vedono nella Namibia una «miniera d'oro» sui generis. Al confronto con i colossali profitti che essi ricavano, i loro investimenti appaiono semplicemente miserevoli. Secondo i dati forniti dal «Sunday Times», lo scorso anno i consorzi minerari hanno speso in questo paese complessivamente appena 27 milioni di rand. Una parte del guadagno va, sotto forma di imposte, alle autorità sudafricane che, con il loro apparato repressivo, garantiscono le «condizioni necessarie» per il banditismo coloniale.

Il governo rilancia la repressione

Addis Abeba: la polizia spara sugli scioperanti

ADDIS ABEBA, 24. La crisi etiopiana sembra avviata, dopo settimane di acuta tensione, a sbocchi anche più gravi. Oggi, la polizia ha aperto ripetutamente il fuoco contro gruppi di dimostranti. Si ignora se vi siano state vittime. L'intervento della polizia è seguito alla decisione, annunciata ieri dal governo, di «porre termine alla crescente ondata di disordini». Il governo, è detto in una dichiarazione trasmessa dalla televisione ieri sera, «non tollera più scioperi e manifestazioni illegali, e ha dato disposizioni alle forze armate ed alla polizia di assicurare l'ordine e la legalità» nel paese. L'attuale ondata di scioperi, si afferma più avanti nella dichiarazione, «può essere considerata un pericolo per la sicurezza dell'unità e la sicurezza dello Stato». Stmane, tuttavia, Addis Abeba era percorsa da gruppi di scioperanti, che hanno attaccato con lanci di pietre numerosi taxi costringendoli a fermarsi. Anche

numerose scuole private sono state assalite a colpi di pietra e tra queste il Liceo franco-etiope; centinaia di vetrate sono andate in frantumi in numerosi edifici della capitale, e in particolare al Ministero delle Finanze. Incidenti più gravi sono avvenuti alla scuola armena e la polizia ha aperto il fuoco per disperdere gli attaccanti. Ingenti forze di polizia stazionano in numerosi punti della città. Vengono segnalati anche incidenti nella città alta e nel quartiere popolare del «metrato». Pare che i dimostranti appartengano a due categorie ben distinte: da una parte gli scioperanti, che reagiscono alla svolta repressiva annunciata ieri, dall'altra gli studenti e gli allievi delle scuole secondarie che vogliono obbligare le scuole private alla chiusura. Oggi ad Addis Abeba la circolazione è praticamente bloccata e c'è in città molta tensione.

Per le presidenziali in Francia

Si estendono gli appelli in sostegno di Mitterrand

Importanti dichiarazioni di un folto gruppo di personalità cristiane e di numerosi insegnanti - Campagna «all'americana» delle destre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Un importante gruppo di personalità cristiane - preti cattolici, padri domenicani, teologi, pastori protestanti, dirigenti sociali, politici, cattolici, redattori del settimanale «Temps noster» - ha pubblicato oggi una dichiarazione in favore e in appoggio alla candidatura di Mitterrand. «Poiché la nostra adesione a Gesù Cristo e le esigenze evangeliche - è detto nel documento - costituiscono per noi un dovere di lottare per la libertà di tutti gli uomini, poiché questa libertà esige dei cambiamenti profondi nelle strutture e nei rapporti sociali, poiché la democrazia cristiana ha rinunciato alle sue ultime ambiguità alleandosi a coloro che impongono il loro potere col denaro, noi dichiariamo pubblicamente di dare il nostro appoggio alla candidatura di François Mitterrand».

Cipro: l'AKEL a congresso

NICOSIA, 24. Si apre domani a Nicosia il XIII Congresso del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (A.K.E.L.). Il Partito comunista greco sarà rappresentato al congresso dal compagno Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri.

Un altro folto gruppo di insegnanti... lista ne comprende alcune centinaia e si tratta di professori di scuola media, licei e università, ha reso pubblico stamattina l'appello per sostenere Mitterrand « affinché siano create le condizioni per la realizzazione del programma comune delle sinistre ».

Il problema, oggi, non è tanto di sapere quali risultati potrebbero dare queste nuove elezioni; il problema è che l'opinione pubblica, già preoccupata per l'immobilità causata dalla vacanza del potere presidenziale, considera con una certa preoccupazione la eventualità di altri delitti commessi da un governo che, seguito allo scioglimento della Camera, ad una nuova campagna elettorale e così via. Certo, allo stato attuale di crisi, l'ipotesi di un'elezione della vittoria di Giscard o di Chaban renderebbe difficile la formazione di una nuova maggioranza, ma è evidente che lo scoglio che si oppone tra un presidente della repubblica dominata dalle destre (scontro largamente previsto dagli elettori di Mitterrand) e un presidente della repubblica di sinistra e una campagna elettorale, è un elemento oggettivo di crisi. Questo elemento oggettivo di crisi, che si è creato, è pensato dalla scarsa credibilità dei « programmi sociali » di Chaban Delmas e di Giscard d'Estaing dalla volontà di cambiamento che si va allargando nel paese.

La campagna presidenziale, peraltro, ha sempre di più un aspetto « americano ». Il candidato socialista di sinistra al liberalismo economico (cioè alle snazionalizzazioni, alla restaurazione capitalistica e all'invasione incontrollata del mercato interno, n.d.r.) può creare « situazioni di ingiustizia » per i poveri. I temi della Conferenza episcopale sono stati: « la giustizia », « la nazionalità » e « riconciliazione ».

« L'Humanité » per il NO degli emigrati in Francia

PARIGI, 24. Sotto il titolo « Una importante battaglia per la libertà », « L'Humanité » si occupa della campagna per il referendum in Italia e sottolinea il diritto degli immigrati italiani di poter ritornare in patria per partecipare alla consultazione. Il gruppo parlamentare comunista è intervenuto presso il governo affinché gli elettori italiani che abitano in Francia siano garantiti un permesso eccezionale, con mantenimento del posto di lavoro, e riduzione del periodo di attesa prima di una fraterna cooperazione con il P.C.I. i comunisti francesi con molti altri democratici - dice l'«Humanité» - faranno tutto il possibile affinché gli immigrati italiani in Francia possano andare in massa a votare «NO» nel referendum del 12 maggio in Italia.

Augusto Pancaldi

(Dalla prima pagina)

che tendono a sfruttare a fini eversivi e antidemocratici la comune aspirazione all'ordine e alla tranquillità, e « gravi ed irrazionali esplosioni di violenza politica da parti diverse miranti al sovvertimento dello Stato democratico ». Nel manifesto si invitano i giovani a una presenza vigile e attiva, affinché questo momento storico della vita del paese non segni una involuzione verso un passato non ripetibile ma apra nuove prospettive di civiltà progressiva e di vera giustizia sociale.

Fra le principali manifestazioni unitarie di oggi ricordiamo quelle di BARI (dove parlerà l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI) e di MILANO (on. Aldo Aniasi, Tito Casali, Bruno Storti e s.n. Ferruccio Parri); TORINO (on. Giorgio Amendola); GENOVA (sen. Umberto Terracini e on. Carlo Russo). In località Biagini, a cavallo delle province di BOLOGNA e PIACENZA, verrà inaugurato oggi il monumento alla Resistenza dell'Emilia-Toscana. Parleranno gli on. Armaroli e Zaccagnini e il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani.

Il 29. anniversario della Liberazione è stato ricordato ieri in numerosi scuole (la R.O.M., il Liceo Mamiani) il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato ad una affollata assemblea di studenti e in diverse fabbriche e luoghi di lavoro. Una grande

(Dalla prima pagina)

possibilità di risolvere la crisi sta quella di cambiare il quadro istituzionale, costui non potrebbe che imboccare la strada del «golpismo legislativo». E' questo - si chiede La Malfa - che vuole Fanfani? Lo devo credere fino a prova contraria alle sue smemolate, e non come un uomo che si oppone a una democrazia come la P.C.I. non potrebbe mai aderire a un disegno che mirasse a cambiare le attuali istituzioni.

Ma l'aspetto di più immediata attualità del dibattito in vista del 12 maggio riguarda la conferma - tanto evidente in questi giorni - del fatto che lo scontro del referendum ha favorito l'accentuarsi delle tensioni e lo scatenamento delle provocazioni fasciste. Anche repubblicani, socialisti ed autorevoli esponenti della D.C. hanno sollecitato questo procedimento, realtà, denunciata dal compagno Berlinguer con la dichiarazione pubblicata ieri dal nostro giornale.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, parlando a Roma, ha ribadito che i fatti criminosi di questi giorni, « tutti convergenti in un unico obiettivo, quello di provocare l'equivoco della strategia della tensione », « dimostrano che una certa impostazione del referendum, nella chiara consapevolezza di far cadere le attuali alleanze politiche ».

La corrente dc di « Forze nuove » - con una nota diffusa ieri sera - rileva dal canto suo che « quando il Paese è alla vigilia di eventi importanti » le centrali della provocazione vengono allo scoperto per creare un clima favorevole a un referendum eversivo. « Dal misterioso e doloroso rapimento del magistrato genovese, all'attentato sulla ferrovia Bologna-Roma, alle bombe di ieri contro i sedi di partito e di organizzazioni di lavoratori e contro i giudici pubblici - afferma la nota - siamo in presenza di un unico disegno di chiara marca fascista ». E « oggi, mentre il Paese vive il trauma del referendum, un referendum sarebbe oltremodo pericoloso ricadere nel gioco di chi cerca di turbare nuovamente le acque ».

I forzisti dc che chiedono che vengano stroncati dal nascere i rigurgiti reazionari, e che sia fatta « finalmente luce su chi incoraggia e finanzia le centrali eversive ».

I gollisti hanno fatto distribuire in decine di migliaia di esemplari la classica « patacca » rotonda con la scritta « Chaban presidente ». I giscardiani hanno scelto le magliette variopinte che in questi giorni di buona famiglia espongono per le strade, con stampigliato a grandi caratteri « Giscard al timone ».

Una delle trovate americane di questo referendum è la periferia è il « grand jury ». Si tratta di un gruppo di 12 persone, scelte da ciascuno dei 12 candidati, davanti al quale il candidato deve rispondere a uno dopo l'altro i pretendenti alla presidenza della repubblica. Ne derivano dei confronti inuocati nei quali il candidato deve dimostrare l'abilità e la destrezza di rispondere agli emittenti dei suoi li avversari.

Manifestazioni unitarie

assemblea si è svolta al « Nuovo Bignone » di FERRANZE. Nel corso della manifestazione, promossa dalle Sezioni aziendali del P.C.I., P.S.I. e D.C. e dal Consiglio di fabbrica a nome del quale ha parlato Bataccchi, hanno preso la parola il compagno Elio Gabbuggiani, il vice presidente della Provincia Celso Banchelli, l'assessore comunale Battisti, Fantini della Federazione sindacale unitaria e Pierluigi dell'ANPI. Erano presenti gli operai che presero parte allo sciopero antifascista del marzo '44. Manifestazioni unitarie per celebrare la Liberazione si sono svolte ad Alfa Romeo di MILANO (dove a migliaia di operai e di lavoratori ha parlato il Presidente della Camera Sandro Pertini) e all'italcanieri di GENOVA. Qui una affollata assemblea operaia, ha parlato il compagno sen. Umberto Terracini.

A TORINO, l'anniversario della Liberazione è stato ricordato ieri in decine di fabbriche e nei luoghi di lavoro. Migliaia di ferrovieri delle Officine Materiali Rotabili, del Deposito locomotive di Savigliano, hanno dato vita ad una grande assemblea nel corso della quale hanno parlato il compagno senatore Pecchioli, il dc on. Boldrini e il fascista dc P.S.I. Alla FIAT Mirafiori, a Rivoli e negli altri stabilimenti del monopolio dell'auto vi è stata una sospensione del lavoro di tutto il personale che ha parlato ai lavoratori nei refettori, ribadendo l'impegno antifascista della classe operaia.

Il 29. anniversario della Liberazione è stato ricordato ieri in numerose scuole (la R.O.M., il Liceo Mamiani) il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato ad una affollata assemblea di studenti e in diverse fabbriche e luoghi di lavoro. Una grande

Per il «NO» nel referendum

di estrema destra in modo da far loro raggiungere il loro fine per essere rappresentati in Direzione e, contemporaneamente, da escludere la corrente di sinistra. Questa manovra ha fortemente irritato gli esponenti di « Presenza » che hanno convocato una propria riunione per decidere il da farsi. E' in discussione anche la proposta di ritirare la corrente dal Consiglio nazionale in segno di protesta per la collusione fra Malagodi e la corrente più reazionaria.

Leri 24 Aprile alle ore 7, a soli tre mesi dalla scomparsa del caro fratello Armando, dopo una lunga e dolorosa malattia, è deceduta alla famiglia ed al lavoro è improvvisamente ed immaturamente mancato all'affetto dei suoi cari.

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

Costernati ne danno il tristissimo annuncio la madre, la moglie Antonietta, i figli Franco e Paolo, la nuora Emanuela, gli zii e le zie, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo domenica 27 alle ore 15 presso la Parrocchia di S. Giovanni di Dio.

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

La Direzione della S.P.I. di Roma partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

per lunghissimi anni sinato e validissimo collaboratore.

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

Gaetano Saija partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa di

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

Francisco Missaditi partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa di

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

I Colleghi ed il Personale tutto della S.P.I. di Roma prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

Nel secondo anno della scomparsa di

ANDREA ALATRI

la sua mamma e Giovanna con i figli lo ricordano ai tanti amici.

CLAUDIO MAGLIOCCHETTI

Berto Cortina e Giovanna Cau ricordano con i suoi cari

NANO

amico insostituibile.

Advertisement for BUFALINI featuring the text 'EDIZIONE BUFALINI' and 'IL DIVORZIO IN ITALIA'. It includes contact information for the publisher, Paolo Bufalini, and details about the publication's content and subscription rates.